

La DC e le elezioni del 10 giugno

Scelta europea e vecchi steccati

Una prima indicazione circa la linea che la DC intende seguire nella campagna per le elezioni del 10 giugno al Parlamento europeo esce dalla relazione che l'on. Craxi ha svolto al recente Consiglio nazionale di tale partito e della quale il Consiglio stesso ha «preso atto».

Non saremo noi a dissentire da un'impotenza che metta al bando i toni ris-osi e gli atteggiamenti discriminatori e colli in primo piano le risposte dei diversi partiti ai problemi. Accogliamo dunque l'invito. E parliamo anche del passato, verso il quale l'attenzione della DC sembra quasi esclusivamente rivolta.

E' vero che la DC è stata la prima a compiere la «scelta europea» e che può quindi vantare, rispetto a una sinistra «ritardataria», maggiori titoli di credito? Sarebbe vero se la «scelta europea» fatta dalla DC negli anni cinquanta avesse lo stesso segno e lo stesso contenuto di quella cui la sinistra chiama oggi gli «elettori».

CED e il varo, nel '57-'58, dei trattati che hanno istituito la Comunità europea così come essa si configura oggi, la DC abbia atteso invano le sinistre a un appuntamento costruttivo. Noi comunisti vorremmo, come è ben noto, contro la ratifica di quei trattati: il diverso atteggiamento di oggi è il risultato di un processo di ricerca e di riflessione che è stato soprattutto influenzato dal maturare di una realtà nuova.

Come dimenticare che per oltre undici anni — dal '58 al '69 — l'Italia è stata rappresentata al Parlamento europeo soltanto da esponenti di quei partiti e che neppure i risultati delle elezioni del '63 e la partecipazione dei socialisti al governo valsero a modificare quella situazione?

Ma non è neppure esatto che, dopo il naufragio della stessa trattativa. La richiesta è stata avanzata ieri dal PCI, con una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, che porta le firme dei compagni Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri del partito, Fernando Di Giulio, vice presidente del gruppo comunista della Camera, Arnaldo Baracelli, presidente del parlamento comunista del Friuli-Venezia Giulia, Aldo D'Alessio, responsabile del gruppo del PCI nella commissione Difesa di Montecitorio, e dei deputati comunisti friulani e veneti.

citata un tempo, e che gli Stati Uniti sono stati in grado di imporre la loro direzione anche e soprattutto perché, malgrado la disposizione sul terreno democratico e nel rispetto delle istituzioni parlamentari, nessun «blocco di forze decisamente rinnovatrici» è stato in grado di assumere la direzione e di operare le necessarie trasformazioni sociali.

«Chi vuole che la propria lotta sia efficace — sottolinea Togliatti — non può respingere o anche solo ignorare le forze reali che si muovono nella stessa sua direzione. E il movimento comunista è forza reale europea, e continuerà a esserlo, anzi, tutto lascia prevedere che la sua efficacia diventerà, negli anni e nei prossimi, anche più grande. Era un richiamo rivolto alle forze di sinistra, ma anche, ed esplicitamente, alla DC, per dimostrare che i regimi democratici occidentali non sono organizzati soltanto per escludere la classe operaia dal potere e per tutelare il privilegio economico dei grandi capitalisti».

Nella interpellanza, che tende a qualificare e concretare la politica estera dell'Italia sul terreno della pace e del disarmo in Europa, vengono richiamate le grandi attese popolari a che il processo di riduzione simultanea e bilanciata delle forze armate e degli armamenti, nella prospettiva del disarmo e del graduale superamento dei blocchi militari, vada innanzi, in modo da interrompere il processo negativo di ricerca di equilibri militari a livelli sempre più elevati e da assicurare all'Italia e all'Europa un'epoca di pace e di collaborazione».

La Gran Bretagna verso elezioni anticipate

Callaghan battuto ai Comuni da conservatori e liberali

Il premier laburista ha rassegnato le dimissioni dopo la sconfitta parlamentare - In minoranza per un solo voto (311 deputati per il sì contro 310)

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo laburista è rimasto sconfitto ieri notte alla Camera dei Comuni sulla mozione di sfiducia presentata dai conservatori e sostenuta dai liberali, nazionalisti scozzesi e ultrasinistri. Il drammatico risultato rende inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate in data ancora da stabilire. Il premier uscente, Callaghan, si reca stamattina in udienza dal capo dello Stato, Elisabetta II, alla quale rimetterà l'incarico. Il termine ufficiale del mandato scadeva nell'ottobre prossimo. L'amministrazione laburista è rimasta in carica per 5 anni e 45 giorni dopo aver vinto le elezioni generali nel febbraio del '74 e, nuovamente, le straordinarie nell'ottobre dello stesso anno.

nel mondo politico inglese era stata largamente anticipata nei giorni scorsi anche se, nelle ultime ore, sembrava che, malgrado tutto, Callaghan potesse ancora farcela. Il quorum dei suffragi pro-governo risulta abbassato anche da alcune assenze per malattia. La decisione del Parlamento non trova precedenti nella storia più recente della Gran Bretagna. Era dall'ormai lontano 1841 che un governo inglese non usciva battuto da un voto di sfiducia ai Comuni. Il sensazionale avvenimento avrà ripercussioni profonde negli sviluppi delle prossime settimane. La data più vicina per le elezioni è il 26 aprile. Ma se si consentirà un prolungamento per il disbrigo della normale amministrazione, il prossimo appuntamento potrebbe essere il 3 maggio quando sono già in programma una serie di elezioni locali. Per evitare l'abbinamento con queste si potrebbe forse decidere di tenere la consultazione politica generale il 10 maggio.

Antonio Bronda

Evitata, per ora, la crisi governativa in Portogallo

LISBONA — La crisi di governo portoghese sembra per ora rientrata. Il presidente Eanes ha respinto le dimissioni del primo ministro Carlos Mota Pinto, ribadendo la sua fiducia nel governo che aveva visto l'assemblea respingere a grande maggioranza la sua politica economica. Una nota della presidenza della repubblica spiega che le dimissioni del governo non sono state accettate «tenendo conto della situazione politica ed economica del paese, e perché il programma e l'azione del governo vengono considerati globalmente meritevoli».

La soluzione della crisi rischia comunque di essere più formale che sostanziale, finché non sarà noto quello che il governo è disposto a mutare e a concedere ai partiti di sinistra sui tre punti più discussi del programma economico: ritardo della concessione di fondi agli enti locali, contenimento degli aumenti salariali, imposta straordinaria pari a oltre la metà della tredicesima. Resta quindi da vedere se esisterà un margine di intesa che permetta il passaggio del bilancio con quel minimo di modifiche che lo stesso Mota Pinto dice non essere sostanzialmente da quello respinto con i 46 voti comunisti indipendenti di sinistra, contro i 43 a favore del democratico CDS e la astensione del partito socialista e del socialdemocratico PDS.

Con una nuova nota ufficiale

Hanoi ribadisce: «Si al negoziato, ma dopo il ritiro dei cinesi»

Conclusi a Mosca i colloqui del primo ministro thailandese Kriangsak Chamanan

HANOI — Il Vietnam — ribadisce una nota diffusa martedì sera dal ministero degli Esteri di Hanoi — è disposto ad iniziare il negoziato con la Cina per la risoluzione delle controversie di frontiera (terrestri e marittime) «ventiquattrore dopo il completo ritiro delle truppe cinesi», che però occuperebbero tuttora i posizioni in territorio vietnamita, nelle province di Lang Son, Cao Bang, Ha Tuyn ed Hoang Lien, e continuerebbero a concentrarsi anche ai confini con il Laos.

MOSCA — L'agenzia «TASS» ha diffuso il testo ufficiale del comunicato congiunto sovietico-thailandese che ha concluso la visita a Mosca del «premier di Bangkok, Kriangsak Chamanan, il quale era stato ricevuto, la scorsa settimana da Breznev e da Kosygin». «Entrambe le parti — dice fra l'altro il comunicato — hanno sottolineato l'urgente necessità di trovare soluzioni pacifiche e giuste al fine di ristabilire la pace e la stabilità nel sud est asiatico». La parte sovietica — viene inoltre rilevato, dopo una dichiarazione di «disponibilità» sovietica all'approfondimento dei rapporti con i paesi dell'ASEAN — «valuta positivamente l'idea espressa dai paesi dell'Asia sud-orientale relativa alla creazione di una zona di pace in questa regione».

Realto

305 PEUGEOT LA "MEDIA" PIÙ ALTA



305 Peugeot, 1300-1500 cc., è a ragione definita la «media» più alta per la cura e la precisione che si riscontrano in ogni dettaglio oltre che per le sue notevoli performance tecniche. Motore superquadro disposto trasversalmente con originale ancoraggio tra i punti, blocco in alluminio, albero a camme in testa, 1290 e 1472 cc., 65 e 74 cv. Cambio di velocità a quattro rapporti, monoblocco con il motore. Sospensione a quattro ruote indipendenti, ammortizzatori brevettati e fabbricati da Peugeot, barre antirullo, direzione a cremagliera; avantreno con il «braccio a terra nullo». Freni a due circuiti indipendenti: anteriori a disco, servofreno e compensatore di frenata, scocca ad elementi progressivamente deformabili. Velocità max 147/153 km/h. Consumo medio: km 15,6 con un litro a 90 km/ora. Frequenza cambio olio: 7.500 km.

Prezzo a partire da L. 5.430.000 (accessori, trasporti, IVA, tutti compresi). 12 mesi di garanzia totale. 305 PEUGEOT 1300 - 1500 cc.

Interpellanza alla Camera

Iniziativa del PCI per il disarmo

Il governo sollecitato a prendere misure di riduzione degli eserciti e degli armamenti - L'intervento riguarderebbe l'Italia nord-orientale e l'Ungheria

ROMA — Il governo italiano deve avviare un'iniziativa diplomatica, in accordo con gli alleati occidentali, perché siano negoziati — nel quadro delle trattative di Vienna sul disarmo — misure di riduzione delle forze armate e degli armamenti, che interessino anche l'Italia nord-orientale e l'Ungheria, ottenendo a tal fine la partecipazione a pieno titolo dei due governi alla

Direttore ALFREDO BIANCHI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

E' morto all'età di 68 anni il compagno FRANCESCO CIANCIO iscritto al PCI dal 1945. A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Maria, le figlie Lucia, Lina, Irma e Silvana ed i parenti tutti. Per ricordarne degnamente la memoria ed il grande attaccamento al partito, i familiari offrono L. 100.000 all'Unità e alla famiglia giungano le più fraterne condoglianze dell'Unità, della Federazione comunista pavese e della sez. «Che Guevara». Pavia, 29 marzo 1979.